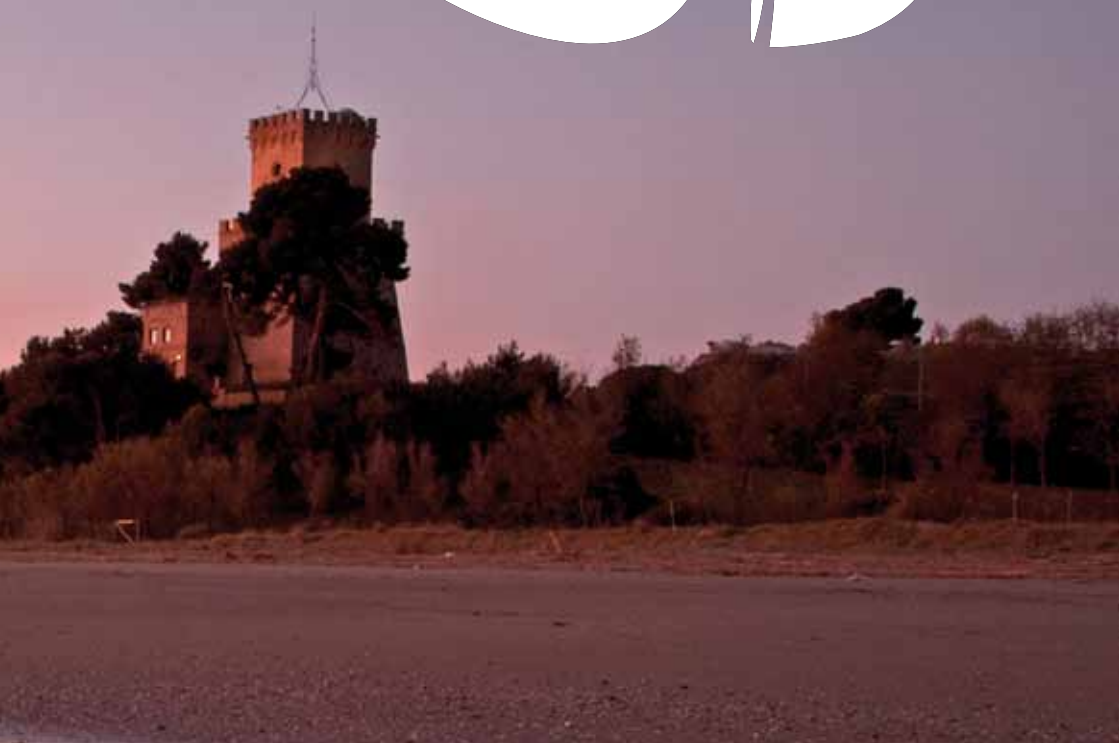




Torre  
del Cerrano  
Area Marina Protetta





Fra cielo e terra uno specchio d'acqua protetto dove coltivare le preziose risorse del mare. L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si trova in Abruzzo, la "regione verde d'Europa" con oltre il 30% del territorio tutelato. Nel tratto teramano, fra due Comuni, Pineto e Silvi, l'Area Marina Protetta delimita 7 chilometri di costa e si estende fino a 3 miglia nautiche; completa un

programma di protezione e valorizzazione dell'ambiente, affiancandosi alla rete di oasi sottomarine della Provincia di Teramo che hanno consentito, in questi anni, la salvaguardia, il ripopolamento e lo studio dell'ecosistema marino. Nel nome, in realtà un toponimo, "Torre del Cerrano", i simboli della storia e dell'identità di questo territorio: il Cerrano, torrente che scende dalle colline di

Atri, dove si trovano gli splendidi calanchi, altra Area Protetta, sfocia nella marina di Silvi; la Torre, utilizzata nel XVI secolo dagli spagnoli, come baluardo contro i pirati saraceni. Completamente restaurato e sede del Centro di Biologia Marina, il fortilizio si affaccia fra le dune, a 2 chilometri dal centro di Pineto.

Il fortilizio deve il suo nome dall'omonimo torrente, situato a 500 metri a sud, nel comune di Silvi che scende dai colli di Atri. Il torrente, che presenta antichissime fontane, secondo gli storici Strabone e Sorricchio, era la foce dell'antico porto di Atri e meta di scalo di navi cariche di cereali provenienti dalla Puglia e dalla Sicilia. La sua costruzione, così come oggi la vediamo, nella sua parte basale, risale al 1568 per opera del reame spagnolo di Napoli, sotto Alfonso Salazar, anche se i lavori si eseguirono sulle rovine di una torre più antica già restaurata nel 1287.

Le parti alte e laterali della Torre sono un'aggiunta più recente, realizzata nel secolo scorso dalle famiglie che la utilizzarono prima che, nel 1983, diventasse patrimonio della Provincia di Teramo. Oggi la Torre ospita un Centro di Biologia Marina. Proprio di fronte alla Torre, immerso fra le acque, si trova quello che da più di un ricercatore viene indicato come l'antico porto della città di Hadria, probabilmente di epoca romana. L'esistenza a Cerrano del porto di Atri dall'antico Medioevo, viene menzionata per la prima volta in uno scritto del Sorricchio ("Il comune atriano del XIII

e XIV secolo", Atri 1983, doc. XIII, pagine 233-234), il quale ipotizzava che il culmine dell'attività di un porto in zona era intorno al VII secolo avanti Cristo. Anche il geografo augusteo Strabone, nei suoi scritti cita l'esistenza, in età romana, di un porto connesso con Atri presso la foce del fiume *Matrinus* (per alcuni possibile nome antico del torrente Cerrano). Ancora oggi, nuotando di fronte alla Torre con una semplice maschera, è possibile osservare i resti sommersi dell'antico porto.



1 - Il litorale dell'Area Marina Protetta;  
2 - Antica piantina con il Porto di Hadria;  
3 - Cartolina storica della Torre di Cerrano.



1 - A. De Ascentis

Caratterizzata da ambienti di costa bassa e sabbiosa, tipici dell'Adriatico, l'Area Marina Protetta presenta una **importante vegetazione dunale psammofila**, con stupendi esemplari di Giglio di mare (*Pancretium maritimum*), di Verbasco del Gargano (*Verbascum niveum subsp. garganicum*), di Soldanella marittima (*Calystegia soldanella*) e di Euforbia delle spiagge (*Euphorbia pepelis*). Nella area sud, a ridosso delle pinete a Pino da pinoli (*Pinus pinea*) e a Pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), è inoltre presente una densa popolazione del rarissimo Zafferanetto delle spiagge (*Romulea rollii*).



2 - D. Terini



3 - A. De Ascentis

- 1 - la caratteristica vegetazione dunale;
- 2 - Soldanella marittima delle spiagge;
- 3 - Zafferanetto delle spiagge.

I cordoni di sabbia, disposti parallelamente alla linea di costa, si formano oltre la zona sottoposta a variazioni di marea, in seguito all'accumulo della particelle sabbiose trasportate dal vento.

Questi luoghi sono di grande interesse in quanto rappresentano un'area di transizione tra due ambienti molto diversi: il mare e la terraferma.

Le forti mareggiate, l'elevato grado di salinità presente sia sul substrato sia nell'aria, i forti venti, l'elevato irraggiamento solare e la carenza di sostanza organica nel terreno, consentono la crescita solo a specie molto particolari.

Sulle dune dell'Area Marina Protetta, oltre all'osservazione di molte e interessanti specie di insetti come lo *Scarabeus semipunctatus* e il raro *Lamprinodes pictus*, si può rilevare la presenza di specie di avifauna insolite e particolari. Qui nidifica il fratino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia da aprile a settembre inoltrato e che torna ogni primavera per la deposizione delle proprie uova.



4 - D. Ferretti

- 4 - un Fratino a passeggio sulla riva.
- 5 - le caratteristiche dune sabbiose.



5 - A. De Ascentis



1 - F. Villano

Fu Luigi Corrado Filiani, possidente colto e lungimirante, *ecologo ante litteram*, ad avviare, ai primi del '900, il progetto che avrebbe segnato la storia e il contesto urbanistico della futura Pineto: la realizzazione di una pineta litoranea, che riproponesse la situazione dell'antica selva litoranea scomparsa a causa del forte utilizzo del legname attuato nei secoli precedenti. Filiani iniziò l'impianto dei pini nei primi anni '20 a sud del torrente Calvano, proseguì fino a terminare con gli ultimi impianti realizzati nell'area prospiciente il quartiere Corfù di Pineto e, come omaggio al D'Annunzio de "La

pioggia nel Pineto", cambiò il nome del paese da "Villa Filiani" a "Pineto". Da allora il Corpo Forestale ha proseguito il lavoro impiantando altri filari di pini fino ad arrivare nelle immediate vicinanze del fortilizio di Cerrano e proseguendo anche oltre, nell'area nord del comune di Silvi. Un ambiente unico, fra mare e terra, che crea un microclima particolarmente favorevole durante la stagione estiva e che contiene all'interno anche elementi di alta valenza naturalistica.

1 - uno scorcio della pineta storica.



2 - M. Corradi

3 - R. Breda Archibonati Helina

Lo specchio d'acqua dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, presenta due tipologie ambientali ben distinte e in stretta relazione tra esse: i tipici fondali sabbiosi adriatici, che caratterizzano la porzione più estesa dell'area, e alcune parti di scogliere di fondo, determinate sia dai massi semisommersi dell'antico porto di Atri che dalle strutture sommerse dell'oasi di protezione marina provinciale, oltre che da alcuni affioramenti di formazioni geologiche conglomeratiche. Nell'area è presente un buon numero di specie animali marine sia pelagiche che bentoniche e un piccolo ma nutrito contingente di specie vegetali. Oltre ai bellissimi esemplari di un piccolo e raro Gasteropode dell'adriatico, come la Trivia adriatica, e alle imponenti biocostruzioni della Sabellaria halcocki, nell'ambiente subacqueo dell'area protetta è facile imbattersi in svariate specie di pesci e molluschi tra i quali spiccano gronchi, spigole, sogliole e saraghi, che vivono a contatto con i fondali sabbiosi caratterizzati da estesi e importanti banchi di *Chamelea gallina*, la piccola vongola dell'Adriatico localmente chiamate "Paparazza".



4 - F. Villano

2 - Sarago; 3 - Anemoni calice; 4 - Trivia adriatica.



**Co.Ges. AMP  
Torre del Cerrano**  
Strada Statale 16, km431  
64025 Pineto  
Tel. e Fax 085.9492322  
**info@torredelcerrano.it**  
**torredelcerrano@pec.it**

**www.torredelcerrano.it**

